

Domenica 28 aprile (1) BIANCO (P)
DOMENICA II DI PASQUA
 (O DELLA DIVINA MISERICORDIA)
 Messa propria, Gloria, Credo, prefazio pasquale
 Lez. Fest.: At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-11a.12-13.17.19;
 Gv 20,19-31

RENDETE GRAZIE AL SIGNORE PERCHÉ È BUONO: IL SUO NOME È

Lunedì 29 aprile (3) BIANCO (P)
 S. CATERINA DA SIENA, verg. patrona d'Europa
 Messa propria, Gloria, prefazio pasquale I
 Lez. Fer.: I Gv 1,5-2,2; Sal 102; Mt 11,25-30
BENEDICI IL SIGNORE, ANIMA MIA.

Martedì 30 aprile (6) BIANCO (II)
FERIA DELLA II SETTIMANA DI PASQUA
 Messa propria, prefazio pasquale
 Lez. Fer.: At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7b-15
REGNA IL SIGNORE, GLORIOSO IN MEZZO A NOI.

Mercoledì 1° maggio (3) BIANCO (P)
 S. GIUSEPPE LAVORATORE
 Messa propria, Gloria, prefazio pasquale I
 Lez. Fer.: Gen 1,26-2,3; Sal 89; Mt 13,54-58
RENDI SALDA, SIGNORE, L'OPERA DELLE NOSTRE MANI.

Giovedì 2 maggio (6) BIANCO (II)
FERIA DELLA II SETTIMANA DI PASQUA
 Messa propria, prefazio pasquale
 Lez. Fer.: At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36
SEI TU, SIGNORE, LA FORZA DEI DEBOLI.

Venerdì 3 maggio (3) ROSSO (P)
 SS. FILIPPO e GIACOMO, apostoli, festa
 Messa propria, Gloria, prefazio degli apostoli
 Lez. Santi: I Cor 15,1-8; Sal 18; Gv 14,6-14
PER TUTTA LA TERRA SI DIFFONDE IL LORO ANNUNCIO.

Sabato 4 maggio (6) BIANCO (II)
FERIA DELLA II SETTIMANA DI PASQUA
 Messa propria, prefazio pasquale
 Lez. Fer.: At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21
VOLGITI A NOI, SIGNORE: IN TE SPERIAMO.

Domenica 5 maggio (1) BIANCO (III)
DOMENICA III DI PASQUA
 Messa propria, Gloria, Credo, prefazio pasquale
 Lez. Fest.: At 5,27b-32.40b-41; Sal 29; Ap 5,11-14;
 Gv 21,1-19

GIORNATA PRO CARITAS

TI ESALTERÒ, SIGNORE PERCHÉ MI HAI RISOLLEVATO.

08,00 - Angelino e Marietta
 09,30 - Mameli Luigi (30°)
 11,15 - Eugenio - (BATTESIMI)
 16,30 - Funerale Atzei Maria
18,00 - RIUNIONE PER I GENITORI E PADRINI DEI CRESIMANDI



08,40 - Lodi
15/19 - BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE
 19,00 - Tuveri Andrea (9° anniv.) - Vespri

08,40 - Lodi
15/18 - BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE
 18,30 - Porceddu Carmina (30°)
 19,00 - Schirru Pasquale - Vespri

08,00 - Messa c/o Evaristiane
 08,40 - Lodi
09/12 - BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE
18,00 - PROCESSIONE A SANTA MARIA
 19,00 - In on. della Madonna (in S. Maria)
20,15 - FIACCOLATA DI RIENTRO

08,40 - Lodi
15/19 - BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE"
 19,00 - Meloni Giuseppe (1° anniv.)

08,40 - Lodi
 16,00 - Confessioni Cresimandi - Padrini - Genitori
 18,00 - ORA DI ADORAZIONE
 19,00 - In on. del Sacro Cuore

08,40 - Lodi
16,00 - MESSA DELLE CRESIME
 18,30 - Rosario
 19,00 - Studer Lina Alma (1° anniv.)

08,00 - Maria e Zoraide
 09,30 - In on. di San Pio da Pietrelcina
 11,15 - Pala Antonietta (30°) - (BATTESIMI)

Effemeridi

BUON COMPLEANNO
 il 2 maggio, a Mattia Littera, nel 1° anniversario del suo genetliaco da parte di Papà e Mamma, del Diddino, dei Nonni e degli Zii.

... È TUTTO DA CREDERE

Il nostro modo di immaginare le scene evangeliche spesso non tiene conto del testo stesso. Così molte volte abbiamo visto Tommaso rappresentato mentre mette il suo dito nelle piaghe o nel costato di Gesù. Ma il vangelo non dice che l'abbia fatto. E, al posto di questo contatto - negato del resto a Maria Maddalena - ci riporta la sua professione di fede. Non dimentichiamo, poi, che quando Gesù scompare, non c'è più niente da vedere ... è tutto da credere!

AVVISI * CALENDARIO DELLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE:

LUNEDÌ SERA: Vie: D'Azeglio, F.lli Rosselli, Curiel.

MARTEDÌ SERA: Vie: Totti, De Gasperi, Moro, Jotti, Berlinguer, Pertini

MERCOLEDÌ MATTINA: Vie: Damiano Chiesa, Dante, Regina Elena, Nazionale.

GIOVEDÌ SERA: Vie: Vittorio Emanuele, Leopardi, Santo Stefano, Dell'Angelo, Po, Tagliamento, Brigata Sassari

* Le vie sono indicate nell'ordine di percorrenza. Così ci si può rendere conto, con approssimazione notevole, dell'ora della visita.

* Per favore, se proprio non potete lasciare la porta di ingresso aperta, quando bussiamo o suoniamo il campanello, non fateci attendere a lungo, prima di aprire.

* Se si dovessero verificare degli impedimenti imprevisti (maltempo, funerali) l'itinerario programmato per

quel giorno viene rinviato ad altra data che sarà indicata sempre nel foglio degli Avvisi.

* Gli itinerari verranno pubblicati giornalmente anche in Facebook.

* **GIORNATA PRO CARITAS** Le offerte della prossima domenica saranno devolute in favore della CARITAS. Lo scorso mese le offerte sono state di € 550.

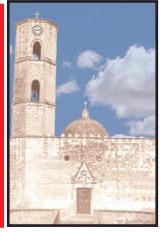
* **IL COMITATO DELLA FESTA DI SANTA MARIA** nel pomeriggio di giovedì 2 maggio inizia la questua.

Costo! Tommaso aveva dei principi e una sua logica. IL CRISTO È VENUTO A DEPORRE UN PO' DI AMORE NEL SUO CUORE. Così è diventato un po' meno rigido e molto più vivo!



QUANDO LA FEDE NON C'È PIÙ

Una volta si diceva: "sono ateo". Ora ci si esprime così: "Dio non fa parte della mia vita; sta al di fuori perché non voglio che vi entri; credere non mi interessa".



Questa è una storia non scritta, ma un tragitto vissuto da un popolo imprecisato di giovani. Narra la fede che non c'è o non c'è più: un tempo si chiamava *ateismo*. Oggi il termine sembra evocare posizioni di battaglia e non raramente si sente qualche giovane professarsi ateo. Troppo impegnativo, troppo evidente: un'etichetta che richiama posizioni contrapposte, lotte ideologiche, anatemi folgoranti. Quelli che si pronunciano preferiscono affermare: «Dio mi fa problema, è un campo che non mi interessa; non credo punto e basta». In pratica, la vita viene impostata senza un orizzonte trascendente e se esiste un riferimento oltre si risolve in una religione propria, personale e autocentrata. Si tratta del mistero che avvolge momenti speciali e appaga una tensione che vuole liberarsi in un significato profondo.

Percorrendo le storie di vita, così come si declinano nella frantumazione della quotidianità, appaiono tre filoni in cui collocare la non esistenza di Dio o la sua non presenza. «Lui non fa parte della mia vita», «Sta al di fuori perché non voglio che entri», «Non può entrarci, non ha senso che vi entri». Tre affermazioni espresse in termini relazionali che introducono altrettante decisioni per quanto riguarda la professione di fede. Ogni volta però rimane un tarlo, capace di riaprire strade interrotte.

Il rifiuto è più o meno categorico, ma esplicitato. Posto il problema Dio, in un momento preciso e decisivo dell'esistenza, il giovane fa una scelta cosciente: «Non mi appartiene o non gli appartengo». Addirittura non appartiene alla sfera del reale in quanto proiezione dei bisogni dell'uomo. Può trattarsi di una questione intellettuale: la ricerca rigorosa e onesta esclude la possibilità di un Dio creatore che ha mosso la complessità dell'uomo e del cosmo. Non si può dare un principio originante perché non si riesce a comprenderlo, a farlo entrare nelle categorie mentali. Al posto di aprire alla fede, la ricerca, paradossalmente, la chiude. Viene considerata un prodotto confezionato da chi non trova spiegazioni plausibili ai nodi del mistero. Ciò di cui la fede si nutre sarebbe un circolo chiuso su se stesso, produttore di un Dio a misura d'uomo. È vero, però, che escludere un principio generatore legato alla fede non risolve il problema capitale dell'esistenza. Anzi lo complica, poiché ne delega il compito e la responsabilità all'individuo solo. Ma egli preferisce questo, poiché viene tutelata la sua dignità di soggetto pensante.

Il rifiuto può tradursi in questione relazionale. Non può sopportare, il giovane cuore che cresce, il peso di una presenza-assente. Come

fare fede a qualcuno che non si vede e non si percepisce? Come impostare il senso ultimo dell'esistenza fidandosi di un Dio che non diventa autentico compagno di viaggio? Inoltre l'uomo che trova la sua pienezza come soggetto in relazione, non può realizzare la comunione con un Dio proiezione dell'uomo stesso. Diventerebbe un abbraccio vuoto a voler stringere un irrealizzabile desiderio.

Tuttavia rimane la consapevolezza che nessun contatto umano potrà mai appagare il bisogno di essere accettato, compreso, amato. Ogni traguardo fissato ne richiama un altro. C'è continuamente un oltre che viene cercato, anche là dove si sperimentano gli affetti più cari, i vincoli più stretti, le intese più intense.

«Dio mi fa problema». Dentro le fibre più nascoste del desiderio, non trova posto il "Totalmente Altro". È in atto un rapporto conflittuale: Lui c'è o c'è stato, ma il legame vitale si è interrotto. Chi vive i giovani anni e si è sentito tradito perché si aspettava qualcosa che non è arrivato, fa fatica a entrare in relazione con Dio.

L'immagine del Padre buono, interiorizzata nell'infanzia e che ha nutrito tante preghiere e speranze, si è scontrata con le dure realtà della storia. Lui non riesce a cambiare il cuore degli uomini; non indirizza gli eventi affinché tutti possano gioire della bellezza e della ricchezza della terra. Le mille domande, semplici, ma drammaticamente reali si spostano dalla sofferenza degli innocenti alle tragedie naturali, dalle condizioni di vita non umane di intere popolazioni alla sopraffazione dell'uomo sull'uomo. Dov'è Dio? Dove si nasconde quando i suoi figli piangono pane, amore, giustizia e nessuno ascolta?

Dio fa problema quando non dà le soluzioni ultime. Il giovane ha tra le mani una vita da gestire. un mistero dentro il quale si è trovato senza venire interpellato e del quale non possiede la chiave di accesso. Oltre la pretesa di un Dio interventista, rimane impellente il bisogno di senso che ritorna ogni volta che il coraggio porta dritto lungo il sentiero impegnativo dell'esistere, con i suoi perché.

Ma, in tutto questo, Dio non serve e rischia addirittura di essere di peso. Infatti, perché dovrebbe dipendere da un altro il senso, la ragione di ciò che uno è dentro? Non può un Dio sostituirsi alla debolezza e al limite che il giovane sperimenta. «Non voglio alzare gli occhi al cielo per invocare una luce per la mia solitudine: questa resta e da solo cerco».

È vero che mai l'umanità riuscirà a guarire se stessa, né a trovare la cifra della vita capace di

esaurirne il mistero. Esistono solo piccoli spiragli, indicatori di una risposta che va cercata sempre più in là.

La storia prosegue sempre al singolare, ma invasa da molte vite giovani, e scivola via, si dilegua quando si profila il tema Dio all'esame dello spirito.

«La fede non mi disturba, ma nemmeno mi coinvolge. L'ho abbandonata da ragazzo per altri interessi». Potrebbe parlare più o meno così un giovane dei tanti che costituiscono il popolo degli indifferenti: quanti, non si sa. Niente a che fare con chi ha abbandonato i sentieri delle pratiche, ma si lascia interpellare dai bagliori della trascendenza.

Non c'è più spazio in una mente e un cuore strappati da mille parti, svuotati di senso e riempiti di luci e suoni più forti di ogni altro richiamo. Distratti. Anche le domande pesanti rimbalzano contro uno stile di vita che privilegia impatti sensoriali e si nutre di certezze e sicurezze indotte. Difficile capire che cosa abiti dentro l'indifferenza che per tanti costituisce il modo di non affrontare il rapporto con Dio, la scappatoia per non uscire allo scoperto. Quanto l'inquietudine di Dio lavori anche in chi ostenta il più assoluto distacco, non è però dato sapere.

Forse la paura di una coerenza: aderire alla fede richiede, onestamente, un impegno. Non si riesce, in nome di una religione, spesso percepita come moralista, a definire le scelte della vita. Meglio sottrarsi a condizionamenti che pesano. Semmai ci si può pensare più avanti: ora conviene essere sciolti, liberi.

Forse la scarsa conoscenza: non si apprezza ciò che non si è interiorizzato. Ma si tratta di un circolo vizioso: se si ignora non si è stimolati a conoscere l'oggetto della propria ignoranza.

Forse «credere non serve». Il vecchio principio positivista, che è vero solo ciò che si può dimostrare viene tradotto per la fede in termini utilitaristici. Porsi in un orizzonte di trascendenza non risolve i problemi dell'immanenza. Come qualcuno ha detto: «Le preghiere non cureranno l'AIDS»; così Dio non può intervenire nelle vicende umane che continuano indisturbate il loro corso. Quindi perché farlo entrare nei circuiti dove scorrono i problemi e dove c'è bisogno di soluzioni immediate?

Gli interrogativi rimangono, gravi. ma è pur vero che, quando l'intelligenza impatta col mistero, questo richiama la voglia di sondarne gli abissi. E Dio è lì a preoccuparsi dell'esistenza che cerca la sua maturità, attraverso le sue invisibili tracce.

Luciano Zanini